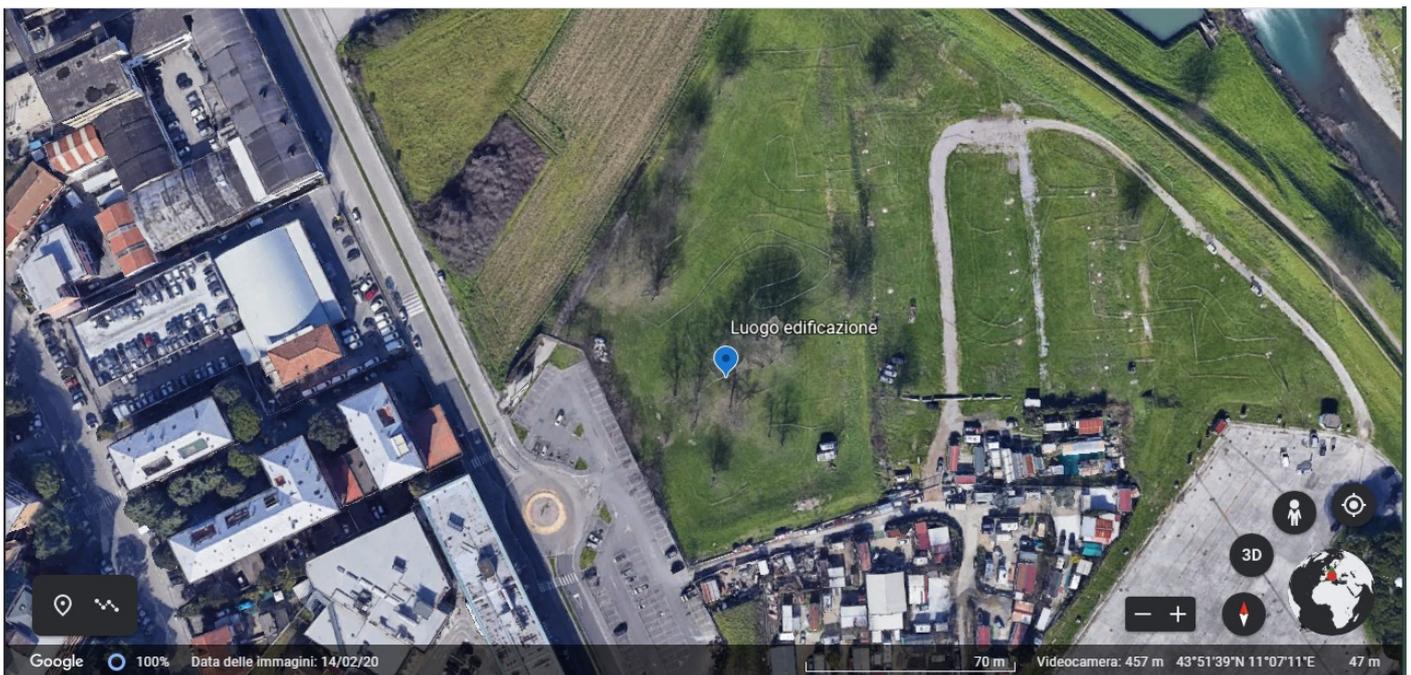


Verifica preventiva dell'interesse archeologico a supporto del progetto di realizzazione di un nuovo CDR della Società Alia in Viale Marconi, nel comune di Prato (PO)

Verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 25 del D. lgs 50/2016 e ss.mm.ii.



COMMESSA Nr. 13-2018

COMMITTENTE: **ALIA SPA_ SERVIZI AMBIENTALI AREA FIORENTINA**
DIPARTIMENTO TERRITORIALE TOSCANA E UMBRIA
VIA BACCIO DA MONTELUPO 52- 50142 FIRENZE
C.F. 04855090488

Documento: **RELAZIONE**

INDICE

1. Descrizione del progetto	p. 5
2. Inquadramento dell'opera e geomorfologia	p. 8
3. Lo studio del contesto	p. 9
3.1 I dati della ricerca bibliografica	
3.2 I dati della ricerca d'archivio: cartografia e documenti	
3.3 Analisi dei vincoli	
3.4 Fotointerpretazione	
3.5 La ricognizione	
4. Inquadramento storico ed archeologico	p. 21
4.1 L'Età preistorica	
4.2 L'Età etrusca	
4.3 L'Età romana	
4.4 Il Medioevo	
5. Relazione archeologica	p. 29
5.1 Valutazione del rischio archeologico assoluto	
5.2 Valutazione del potenziale archeologico	
5.3 Valutazione del rischio archeologico relativo	
6. Conclusioni	p. 34
Bibliografia	p. 35

Allegati

- Schede delle evidenze archeologiche: i siti noti
- Schede dei Vincoli
- Lo studio del contesto: schede analitiche di ricognizione

Tavole

Tavola 1. Carta dei siti noti

Planimetria su base cartografica CTR scala 1:10.000

Tavola 2. Carta della visibilità

Planimetria su base cartografica CTR scala 1:1.000

Tavola 3. Carta del rischio archeologico assoluto

Planimetria su base cartografica CTR scala 1:10.000

Tavola 4. Carta del potenziale archeologico

Planimetria su base cartografica CTR scala 1:1.000

Tavola 5. Carta del rischio archeologico relativo

Planimetria su base cartografica CTR scala 1:1.000

Definizione dell'opera:

Verifica preventiva dell'interesse archeologico a supporto del progetto di realizzazione di un nuovo CDR in Viale Marconi, nel comune di Prato (PO)

Definizione della natura del documento archeologico prodotto: Documento di valutazione archeologica preventiva ex art. 25 D. Lgs 50/2016 e ss.mm.ii.

Soggetto incaricato dalla Stazione Appaltante:

Società Cooperativa Archeologica A.R.A.

via Montarioso 10, 53035 Monteriggioni (SI), P.I. e C.F. 00994100527

Iscritta nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del MUR – Direzione Generale Educazione e Ricerca, sezione Imprese, al n. 359

Dott.ssa Francesca Grassi

Iscritta nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica MUR – Direzione Generale Educazione e Ricerca con il n. 4030, Fascia 1

Committente:

ALIA SpA_ SERVIZI AMBIENTALI Area Fiorentina

Dipartimento Territoriale Toscana e Umbria

Via Baccio da Montelupo 52- 50142 Firenze

C.F. 04855090488

1. Descrizione del progetto

Il presente studio riguarda la verifica dell'interesse archeologico nell'area di realizzazione di un nuovo centro di raccolta dei rifiuti urbani differenziati (CDR) della Società Alia, ubicato nel comune di Prato (PO), in viale Marconi. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo centro di raccolta che occuperà una superficie di 5.306 mq dei quali 2.000 mq circa rimarranno a verde. Nell'area del progetto si costruiranno un edificio per gli uffici, una viabilità interna ed alcune piattaforme scarrabili per la raccolta, mentre l'area verde sarà intorno al CDR, per creare una fascia di rispetto verso Sud, in un'area in cui il terreno è rialzato e forma una sorte di argine, in modo da ottemperare alle normative previste dall'art. 32 delle norme tecniche del P.O. del comune di Prato che prescrive per i nuovi CdR la percentuale di corredo da destinare ad aree verdi (almeno il 30%).



Fig. 1. Immagine satellitare con l'individuazione – in giallo- dell'area oggetto dei lavori di realizzazione del centro di raccolta rifiuti (fonte Google Earth)

I circa 3000 mq di infrastrutture (tolta la parte che rimarrà a verde) saranno adibiti per la costruzione di edifici per una superficie di 900 mq. Per la realizzazione di questi nuovi fabbricati verrà effettuato uno scavo profondo da 2 a 2,5 m ed ampio tutta la superficie di 900 mq. Nelle restanti parti si effettueranno soltanto lavorazioni di superficie finalizzate alle viabilità ed alle piattaforme (Figura 2).

Le particelle interessate dai lavori saranno la 1741 e la 1953 del Foglio n. 86 del catasto di Prato

(<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio>).



Fig. 2. Planimetria schematica del nuovo centro di raccolta ALIA SpA (fonte Alia SpA)

Per la verifica dell'interesse archeologico coerente a quanto indicato all'art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

1. acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
2. valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Inoltre, abbiamo utilizzato le informazioni contenute nel Piano strutturale del comune di Prato. Infatti, il comune di Prato, all'interno del Piano Strutturale in vigore dal 24 aprile 2013 con una variante approvata nel Marzo 2019, si è dotato di un quadro conoscitivo composto da una serie di mappe interattive, tra cui la

Tavola VI. 1 Beni culturali, paesaggistici e ambientali (in seguito all'approvazione del Piano Operativo le informazioni aggiornate sui Beni Culturali, Paesaggistici e Ambientali sono contenute nelle seguenti tavole del Piano Operativo: Beni Culturali e Paesaggistici – Rischio archeologico – Viabilità storica). Questa tavola contiene anche i dati della viabilità storica ed i siti noti aggiornati al 2019, in parte estrapolati dalla Carta Archeologica della Provincia di Prato, edita nel 2011, di cui parleremo in seguito.

Ovviamente la ricerca non si è limitata in maniera puntuale alla zona in oggetto, ma è stato possibile allargare il raggio di azione in maniera diversificata, in base al contesto ed alle metodologie usate. Nello specifico, per quanto riguarda il controllo di ricognizione con metodo archeologico è stato possibile fotografare parte degli esterni della parcella, ma la stessa non è percorribile, essendo totalmente recintata. Ciononostante, si è percorso il perimetro esterno, laddove possibile, e sono state create delle schede di ricognizione, inserite nell'Allegato a questa Relazione.

Invece, per quanto riguarda i dati editi e da bibliografia, nonché la ricognizione dei vincoli, è stata presa in considerazione un'area più vasta, di circa 2 chilometri dalla zona di intervento del progetto. I dati raccolti sono stati poi elaborati all'interno di un progetto GIS utilizzato come base georeferenziata per la gestione e restituzione grafica dei dati. Sono state redatte delle schede per ogni evidenza segnalata, per poi procedere con l'elaborazione dello studio e quindi della valutazione di impatto che l'opera potrebbe avere sul potenziale archeologico dell'area. In particolare si è cercato di ipotizzare sia un impatto archeologico di rischio assoluto, in base alle evidenze dell'edito, sia un impatto archeologico relativo in base alle ricognizioni nella zona specifica del progetto ed in base a quello che è emerso dal controllo del terreno.

L'area interessata dai lavori è nella parte sud-est dell'area urbana di Prato, in località Mezzana, compresa tra Viale Marconi ed il fiume Bisenzio: si tratta di una zona fortemente urbanizzata nella quale si trova anche lo spazio istituito per la fiera annuale che si svolge in settembre (Parco Fiera di Viale Marconi). Il territorio della frazione di Mezzana è convenzionalmente compreso in un'area che si estende a forma trapezoidale tra il fiume Bisenzio e il confine comunale a est, viale Leonardo da Vinci a sud, viale della Repubblica a ovest, viale Montegrappa e viale Guglielmo Marconi a nord. Presso la sua estremità sudorientale è stato realizzato negli anni Sessanta del secolo XX il raccordo dell'autostrada A11 (casello di "Prato est"). Il confronto con la cartografia della metà del Novecento mostra che si tratta di uno sviluppo dell'area a partire dagli anni Sessanta: lo stesso viale Marconi viene costruito in questo periodo e non è ancora tracciato nella foto aerea del 1954 presente nel database della regione Toscana. Il fiume Bisenzio è anche lo spartiacque con la zona di Gonfienti, circa 500 metri in linea d'aria, interessata da due vincoli archeologici per la presenza di un

insediamento di lunga durata, dall'età del bronzo all'età romana con una fase etrusca di eccezionale rilevanza nella quale si è individuato un nucleo demico con caratteri urbani.

2. Inquadramento dell'opera e geomorfologia

Gran parte della porzione centrale della pianura del Medio Valdarno è occupata dall'unità di delta conoide del Bisenzio; la conoide si estende dallo sbocco in pianura del fiume Bisenzio (zona apicale) fino quasi a lambire il fiume Ombrone dalla parte opposta (zona distale). Occupa, grosso modo, l'areale del territorio comunale di Prato nella parte di pianura, estendendosi dal torrente Bagnolo a NW fino all'altezza di S.Giorgio a Colonica-Mezzana a SE.

L'area del progetto risulta completamente urbanizzata, caratteristica di tutta la piana dei fiumi Bisenzio ed Ombrone, oltre che dell'Arno. Il Bisenzio è un affluente di destra dell'Arno, scorre principalmente in senso nord-sud nella provincia di Prato; nella pianura pratese il corso del fiume piega verso est e prosegue per un tratto (nel comune di Campi Bisenzio) per poi dirigersi nuovamente verso sud, attraversare il comune di Signa e confluire nell'Arno a Ponte a Signa. L'area urbana di Prato è quindi interessata marginalmente dal corso del fiume, ma sfrutta tutta la sua piana alluvionale.

I terreni della zona si formano nel corso del Pliocene Inferiore (3,2-1,7 milioni di anni fa), quando per i sollevamenti tettonici dell'area si creano le condizioni per lo sviluppo di un ambiente lacustre con deposizione di sedimenti limo-argillosi. I torrenti portarono i prodotti di consistenti processi erosivi, determinando spessi depositi di conoide nella parte settentrionale del bacino, mentre nella parte occidentale della piana l'apporto di sedimenti è minore per la minore estensione dei rilievi e quindi per il minore apporto dei corsi d'acqua. Nel corso del Pleistocene Superiore (500.000-10.000 anni fa) il bacino è riempito dai depositi fluvio-lacustri e si creano le condizioni di piana alluvionale. L'area di Prato assume una morfologia pianeggiante caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua, a regime torrentizio, che scendono dalle colline depositando spessi strati di sedimenti grossolani. Nel primo Olocene (10.000-8.000 anni fa) le aree perimetrali del bacino sono interessate da depositi grossolani e da quote relativamente più elevate ed è proprio in queste aree (tra cui la conoide del Bisenzio in cui sorge Prato) che dalla fine del VI millennio a.C. è documentata la comparsa dell'uomo che qui stabilisce i primi insediamenti. In questa zona però la variabilità morfologica è sempre stata strettamente legata ai forti cambiamenti dovuti alle fasi alterne di erosione e di accumulo: in questo contesto la paleoidrografia minore aveva un ruolo fondamentale nelle motivazioni delle scelte insediative. Oggi sappiamo che l'impaludamento della piana fiorentina non risale

alla preistoria, ma probabilmente all'Alto Medioevo, anche se le prime bonifiche e le prime opere di canalizzazione sono riferibili al VII secolo a.C. e soprattutto all'epoca romana.

L'ambiente ricco di acque è senz'altro stato favorevole allo sviluppo delle pratiche di sfruttamento agricolo, fornendo risorse e possibilità economiche primarie favorevoli agli insediamenti, alle quali si aggiungono gli spazi aperti circostanti e le colline che costituivano un *habitat* ideale per allevamenti e caccia. L'area è inoltre prossima alle materie prime utilizzate dall'uomo, in particolare agli affioramenti di diaspro e selce, sfruttati per la produzione di industrie litiche nel corso della preistoria, ad enormi giacimenti di argilla, sfruttata in tutta l'area della piana per la produzione di ceramiche dal Neolitico fino ai giorni nostri. Inoltre, sul Monte Ferrato sono presenti giacimenti di minerali utilizzati nel medioevo per la follatura delle stoffe e le cave di Serpentino utilizzate per la costruzione di edifici.

L'area del progetto si trova a poco meno di 150 metri dall'argine del fiume Bisenzio che in questo tratto compie un'ansa piuttosto ampia e marca il confine amministrativo con la zona di Campi Bisenzio, nella provincia di Firenze. Nello specifico, l'area del progetto è stata analizzata dal punto di vista geomorfologico, sismico ed idrogeologico, così come si evince dalla Nota Preliminare della società Alia sulla fattibilità dell'intervento. Il contesto in oggetto è caratterizzato da una classe di pericolosità geomorfologica G2 (pericolosità media) con bassa propensione al dissesto in relazione alla pendenza ed alla litologia, in via prevalente, e G3 (elevata) in una striscia a est, in corrispondenza di una zona sopraelevata (dove verrà la zona a verde). Si tratta di aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti, con indizi di instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, all'azione delle acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico, oltre alle aree interessate da intensi fenomeni erosivi.

Per quanto riguarda l'aspetto sismico ed idrogeologico, sempre in base alla stessa Nota Preliminare, ci troviamo nella fascia media di pericolosità per entrambe, sia per il rischio sismico sia per il rischio idrogeologico.

3. Lo studio del contesto

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche e cartografiche. L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica, sitografia e

cd. "letteratura grigia"¹ relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (saggi, scavi, ricognizioni, ecc.), conservati presso gli archivi della Soprintendenza.

3.1 I dati della ricerca bibliografica

E' stato effettuato lo spoglio delle più recenti e complete fonti bibliografiche reperibili che potessero dare un quadro sufficientemente esaustivo dei ritrovamenti archeologici nell'area di interesse. Una volta ricostruito il quadro diacronico generale, i siti utilizzati sono soltanto quelli prossimi all'area di interesse, selezionati in base alla loro vicinanza con l'area del progetto. I siti individuati sono stati rappresentati in cartografia con simboli, colori e numeri; i numeri sono rimandi diretti alle schede all'interno dell'elaborato "schede delle evidenze archeologiche". Le schede sono elaborati sintetici che riportano le principali informazioni utili a caratterizzare il sito individuato, tra cui la definizione, la cronologia e la bibliografia di base sul sito stesso.

Per il territorio di Prato è disponibile la pubblicazione della Carta Archeologica della Provincia di Prato, a cura di P. Perazzi e G. Poggesi. Si tratta di un'opera moderna e completa, organizzata in schede, che riassume in maniera piuttosto esaustiva quanto era già noto sul territorio fino al momento della pubblicazione (2011). Tale volume si completa con le informazioni presenti sia nel Notiziario della Soprintendenza Archeologica per la Toscana fino al 2015 sia nel volume Tutela e Restauro, 2016-2019, Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato.

Di fatto, questi testi sono una base sufficientemente completa ed esaustiva per l'individuazione dei siti presenti nel territorio. Per quanto riguarda il periodo medievale, non trattato nella carta archeologica ma presente nel volume Tutela e Restauro, possiamo aggiungere altri riferimenti. Il Medioevo nell'area pratese è oggetto di studio sin dagli anni Ottanta del secolo XX con lo scavo stratigrafico e la pubblicazione di un volume relativo alle indagini all'interno del magnifico Palazzo Pretorio, a cura di Riccardo Francovich e Guido Vannini. Successivamente fu indagata l'area prospiciente al palazzo stesso, recuperando un antico lotto di abitazioni medievali, traccia di un assetto completamente diverso dell'attuale Piazza del Comune,

¹ Per "letteratura grigia" s'intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale. Alcuni esempi di letteratura grigia sono: relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminariali, tesi di laurea, dispense di corsi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione.

attualmente inedita. In seguito, analisi stratigrafiche furono compiute all'esterno del Castello dell'Imperatore, nella piazza antistante, rivelando anche in questo caso assetti urbanistici molto diversi e nuove informazioni sull'area della cinta muraria del centro storico (edito nel Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, nn. 8/2012 e 9/2013).

Recentemente, si segnala un interesse archeologico per i reticoli viari appenninici, collegati alla fondazione di castelli nella valle del Bisenzio, che hanno portato allo scavo ed all'analisi della fortezza di Rocca Cerbaia, di proprietà dei Conti Alberti, signori di Prato nel Medioevo (edito nella Rivista Archeologia Medievale n. 36, 2009). Il lavoro di questa relazione è stato integrato e arricchito anche da una serie di altri testi, riportati in bibliografia, necessari per un più completo inquadramento storico e archeologico, in particolare per il periodo medievale. Di particolare utilità, come detto, sono stati i Notiziari della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, pubblicati fino al 2015, che hanno permesso un ulteriore arricchimento dell'elenco dei siti censiti e lo spoglio dei numeri della rivista Archeologia Medievale, edita dal 1974 ad oggi.

3.2 I dati della ricerca d'archivio: cartografia e documenti

Per quanto riguarda l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Firenze e delle Province di Prato e Pistoia, è stato rilevato che tutte le indicazioni di archivio sono state ricomprese in pubblicazioni, pertanto non è stato ritenuto utile fare una distinzione fra evidenze di archivio ed evidenze di bibliografia poiché proprio nelle pubblicazioni era possibile trovare una adeguata disamina del sito, con interpretazione aggiornata. Nelle schede delle evidenze archeologiche viene riportato nella voce "bibliografia" il riferimento all'archivio. Per semplicità redazionale i dati raccolti nell'archivio storico sono stati indicati come "Archivio SBAT" (Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana) seguiti dal protocollo e dalla data. Tutti i documenti consultati fanno parte della Posizione 9, sotto Firenze fino al 1991, in cartelle autonome della Provincia di Prato dal 1992 al 2016.

Per quanto riguarda la cartografia storica, la consultazione della cartoteca della regione Toscana ha fornito varie informazioni (mappa 294_NO8A del Catasto Generale della Toscana, Sezione N, foglio 8 Comune di Prato_CAFAGGIO E MEZZANA, redatta tra 1834 e 1835). La mappa relativa alla zona di Mezzana, o Popolo di Mezzana, mostra una parcellizzazione agraria di tutta l'area, con poche viabilità ancora oggi esistenti, tra cui l'attuale via Ferrucci, chiamata nella mappa Via Regia Fiorentina. Non esisteva viale Marconi, costruito successivamente al 1954 come evidenziano le foto aeree (vedi paragrafo successivo).

Parallela al corso del Bisenzio troviamo inoltre una percorrenza oggi corrispondente alla pista ciclabile Gino Bartali, sicuramente una viabilità minore. Per quanto riguarda il corso del fiume Bisenzio si può notare una sostanziale uniformità del tracciato tra questa immagine del primo trentennio del secolo XIX e quello odierno.



Fig. 3-4: Sovrapposizione del foglio 294 del Catasto generale della Toscana con l'area oggetto dei lavori e con la cartografia attuale (fonte: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/castore.html>)

3.3 Analisi dei vincoli

Per quanto riguarda le zone sottoposte a tutela archeologica, con o senza vincolo, la zona in oggetto ricade in un ampio areale indicato “Area a rischio archeologico” (scheda 4 dell’allegato). Si tratta di un vasto areale che ricopre tutta la parte del Comune di Prato maggiormente interessata da ritrovamenti archeologici, in particolare la fascia centrale e pedemontana che sembrerebbe caratterizzata da una predilezione per l’insediamento storico, e la zona del centro storico di Prato. Questa zona è stata segnalata a partire dalla carta Archeologica della Provincia nel 2011 e poi recepita dal comune stesso, all’interno degli strumenti di pianificazione del territorio. Tale caratterizzazione si trova dunque nel Piano Strutturale del Comune di Prato (<http://psonline.comune.prato.it/>).

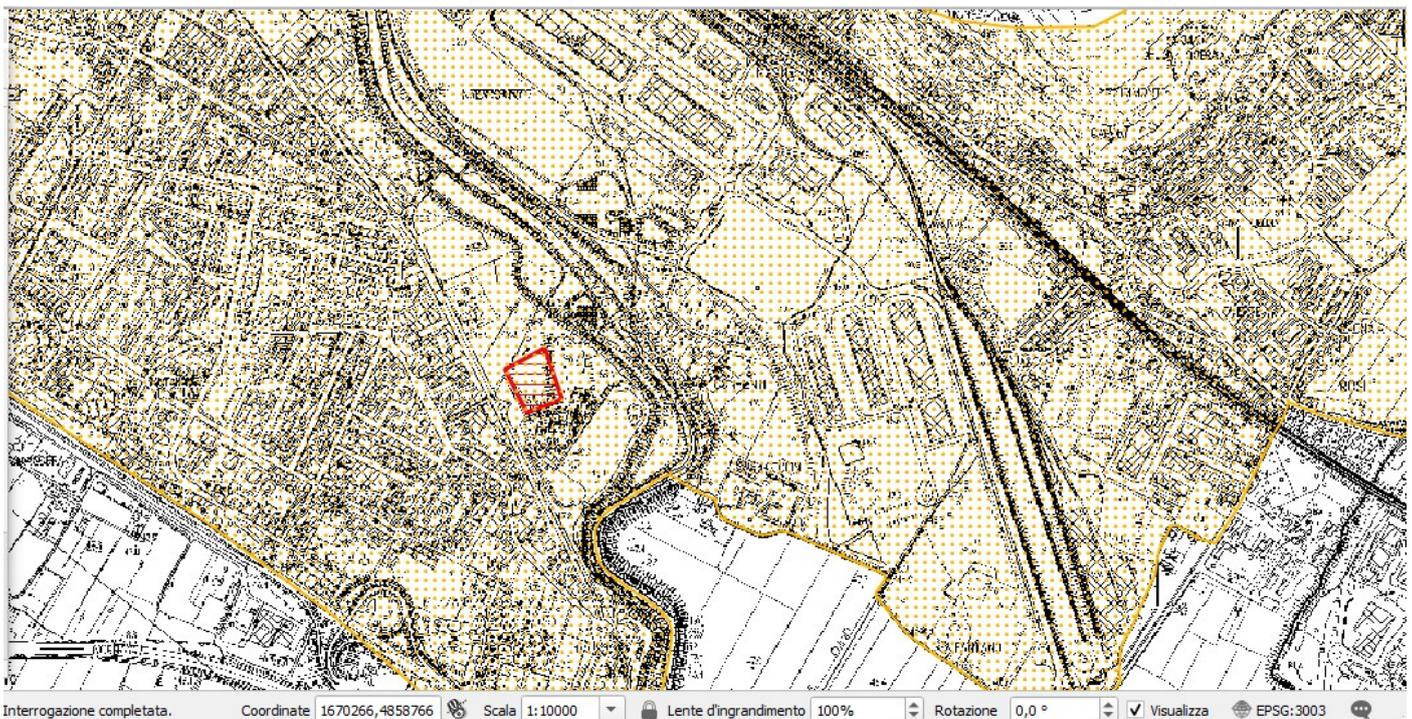


Fig. 5: Aree di rischio archeologico (zona puntinata gialla). Nel riquadro rosso la zona del progetto (Fonti Carta Archeologica della provincia di Prato e Piano Strutturale del Comune di Prato).

Inoltre, nel territorio comunale di Prato e Campi Bisenzio è sottoposta a vincolo ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 10, c. 3, lett. a) l’area archeologica di Gonfienti con resti di insediamento etrusco databile al VI-V sec. a.C. Complessivamente l’area è sottoposta a due provvedimenti di tutela archeologica, si rimanda per il

dettaglio alle schede vincoli nell'allegato, nn.1-2 (D.M. 27/12/2007 per l'area in loc. Gonfienti e D.M. 05/04/2006 per l'Area Interporto).

Infine, per quanto riguarda la tutela archeologica, in corrispondenza dei ritrovamenti in loc. Pizzidimonte di un ampio insediamento di età romana, risulta presente un provvedimento di tutela, riportato attualmente solo sul PIT della Regione Toscana come "Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici" (si veda scheda 3 allegato).

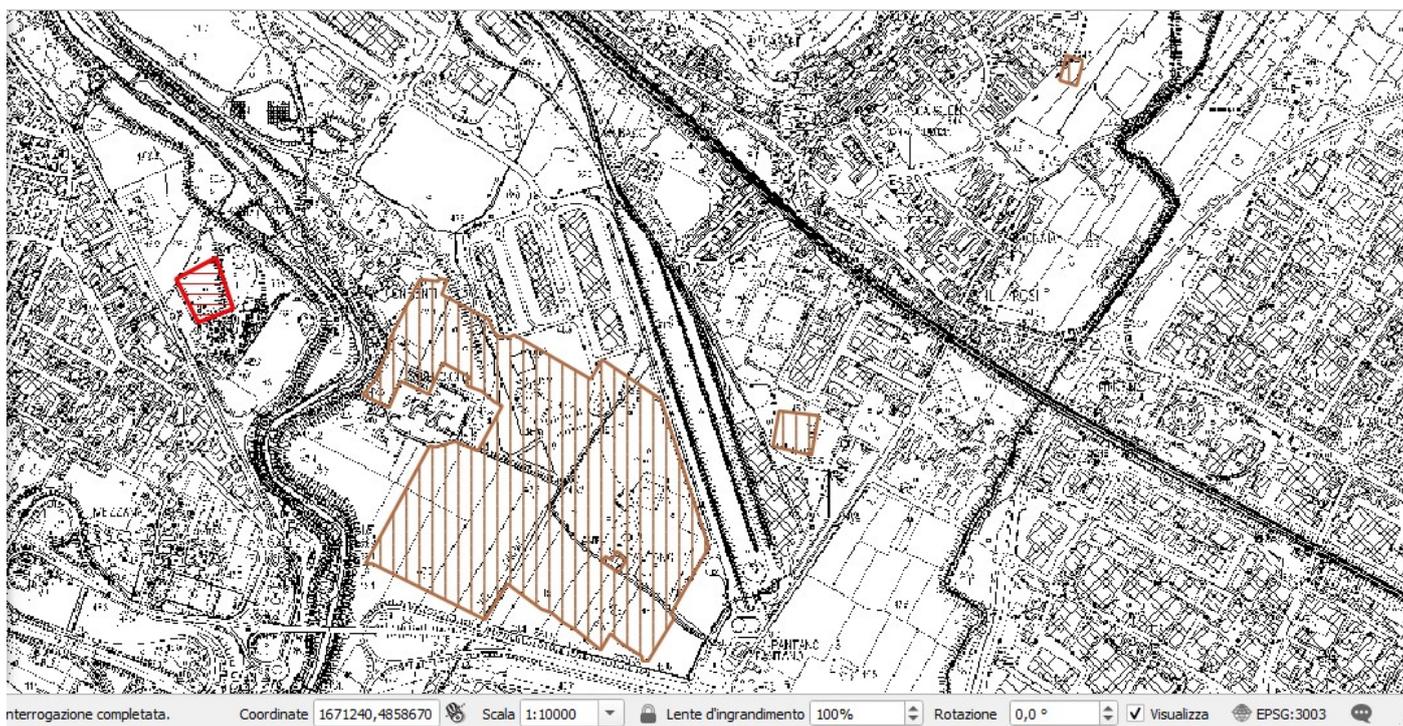


Fig. 6: Aree vincolate di Gonfienti e Pizzidimonte (zona a tratto marrone). Nel riquadro rosso la zona del progetto (Fonti Carta Archeologica della provincia di Prato e Piano Strutturale del Comune di Prato).

Per quanto riguarda la tutela paesaggistica, vi sono alcuni beni tutelati ai fini della parte Terza, Titolo I del DLG 42/2004: si tratta dell'area di rispetto dell'autostrada A11 (art. 136), dell'alveo del fiume Bisenzio (art. 142, c.1, lettera c) e del territorio contermini ai laghi (art. 142, c.1, lettera b).

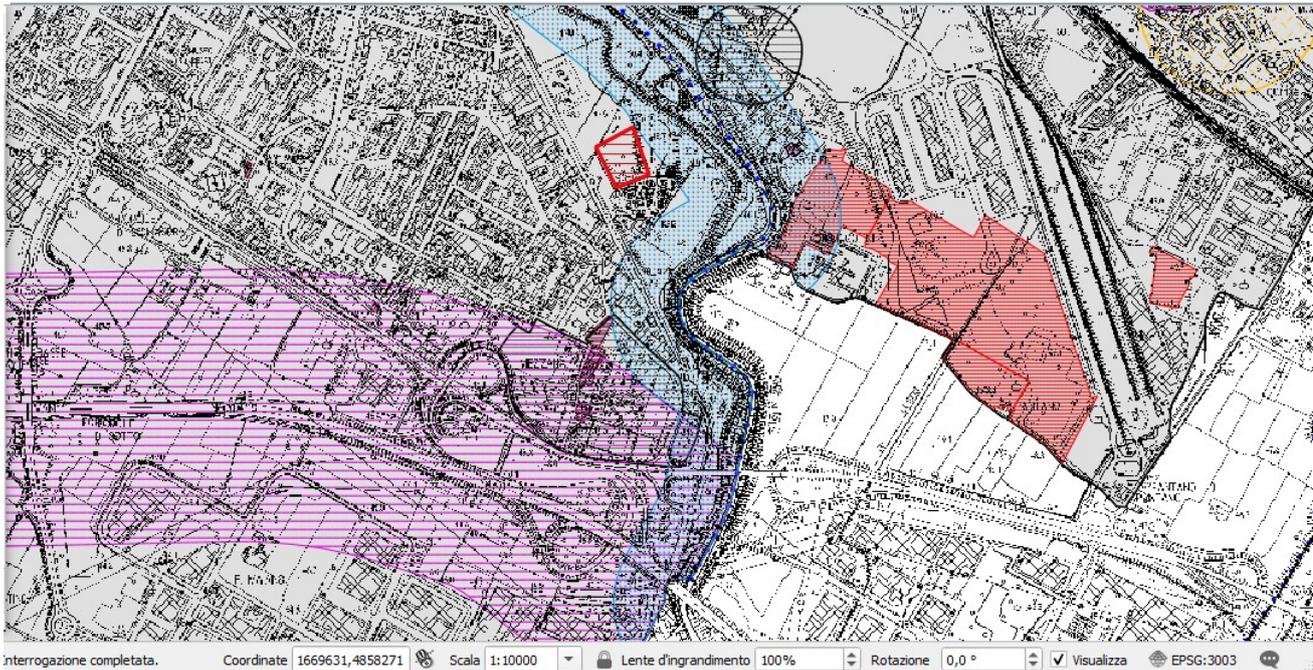


Fig. 7: Beni paesaggistici tutelati (autostrada in viola, fiume Bisenzio in azzurro, area lacustre con tratto nero) e la zona vincolata di Gonfienti (sx immagine). Nel riquadro rosso la zona del progetto (Fonte Piano Strutturale del Comune di Prato).

3.4 Fotointerpretazione

La fotointerpretazione a scopo archeologico consiste nell'individuazione di tracce cromatiche e/o geometriche evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili, che possono aiutare ad ipotizzare la presenza, l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze sepolte a debole profondità. La fotografia aerea permette inoltre di cogliere, con una visione d'insieme, i reciproci rapporti spaziali dei ritrovamenti archeologici noti e ipotizzati.

Il portale GEOscopio è lo strumento webgis con cui è possibile visualizzare ed interrogare i dati geografici della Regione Toscana: è un servizio OGC di tipo WMS fornito da Regione Toscana (Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) dedicato specificamente alla consultazione delle ortofoto mediante clients WMS. I datasets disponibili sono ripartiti per anno di volo (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/ortofoto.html>).

Nella sezione Ortofoto è stato possibile consultare le foto aeree disponibili per la zona di in questione e tali foto sono anche presenti tra le risorse WMS del PS del Comune di Prato

(<https://mappe.comune.prato.it/html/wms/>).

Caricando direttamente i layers delle foto nella piattaforma QGIS costruita per questa relazione, si è sovrapposta la parcella interessata dal progetto con le diverse viste nel corso del tempo. E' stata fatta una selezione delle viste più significative: la fotointerpretazione è stata quindi associata alle altre informazioni disponibili dai dati bibliografici ed archivistici e dal riscontro con le ricognizioni di superficie, ottenendo sovrapposizioni utili all'interpretazione dell'immagine. Secondo la metodologia della *landscape archaeology*, la presenza di tracce naturali formatesi in età preistorica, antica o medievale, come ad esempio i paleoalvei, viene tenuta in considerazione nell'interpretazione generale del contesto territoriale oggetto di studio. Tuttavia, qualora la traccia sia inequivocabilmente di origine naturale o recente (es. traccia di metanodotto), essa non viene analizzata nel dettaglio della presente ricognizione, poiché non si tratta di una traccia antropica di significato strettamente storico-archeologico.

I maggiori dati che emergono dall'analisi sono: la costruzione di Viale Marconi dopo il 1954, presumibilmente negli anni Sessanta del secolo XX e la conseguente urbanizzazione di tutta la porzione occidentale rispetto al viale stesso, zona che nell'ortofoto del 1954 è ancora ad occupazione agricola. Osservando invece il margine orientale della parcella, non vi sono cambiamenti da segnalare nell'alveo del fiume Bisenzio, se non un piccolo invaso creato a Nord, nei primi anni Novanta e ben visibile già nell'ortofoto del 1996. L'area centrale, infine, non mostra sostanziali cambiamenti se non il progressivo aumentare dei manufatti antropici, tra cui alcuni edifici e la creazione delle strutture necessarie in tutta l'area a sud, destinata al Parco Fiera. In particolare, la parcella del progetto è sempre tenuta a verde e non mostra nessun tipo di edificazione.

Inseriamo di seguito le immagini dei voli scelti (in rosso l'area del progetto, immagini a scala 1:5000).



Fig. 8. Volo anno 1954



Fig. 9. Volo anno 1978



Fig. 10. Volo anno 1996

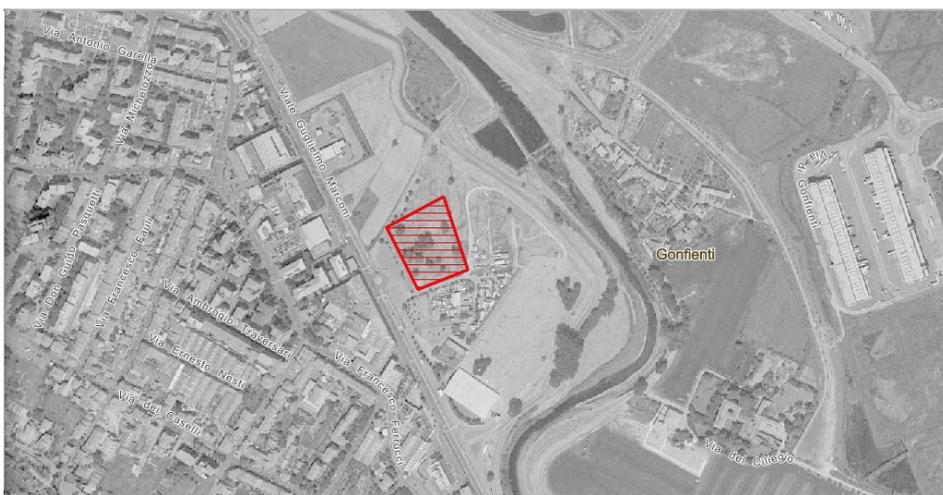


Fig. 11. Volo anno 1998



Coordinate 1670123,4858396 Scala 1:5000 Lente d'ingrandimento 100% Rotazione 0,0° Visualizza EPSG:3003

Fig. 12. Volo anno 2003



Coordinate 1670058,4858705 Scala 1:5000 Lente d'ingrandimento 100% Rotazione 0,0° Visualizza EPSG:3003

Fig. 13. Volo anno 2005



Coordinate 1670095,4858689 Scala 1:5000 Lente d'ingrandimento 100% Rotazione 0,0° Visualizza EPSG:3003

Fig. 14. Volo anno 2007



Fig. 15. Volo anno 2011



Fig. 16. Volo anno 2016

3.5 La ricognizione

La ricognizione di superficie (*field survey*) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato.

Trattandosi di un progetto che si trova in un'area molto urbanizzata, l'area ricognita con il metodo archeologico, in forma non sistematica per la tipologia del terreno, è stata quella relativa alla zona prospiciente alla parcella da edificare in quanto si tratta della sola zona percorribile, pur se occupata da parcheggi o strade. La zona del progetto è totalmente recintata e non vi si può accedere, ma risulta comunque coperta da vegetazione molto alta che non permetterebbe visibilità del suolo. I limiti nel versante Nord ed Ovest sono costituiti da zone verdi (recintate anch'esse e di proprietà privata), nel versante Est si

trova invece un parcheggio pubblico e nel versante Sud una strada secondaria che permette di raggiungere una zona destinata dal Comune di Prato ad area di stazionamento per la popolazione Rom. La ricognizione ha previsto un set fotografico nei lati percorribili ed una descrizione delle evidenze visibili.

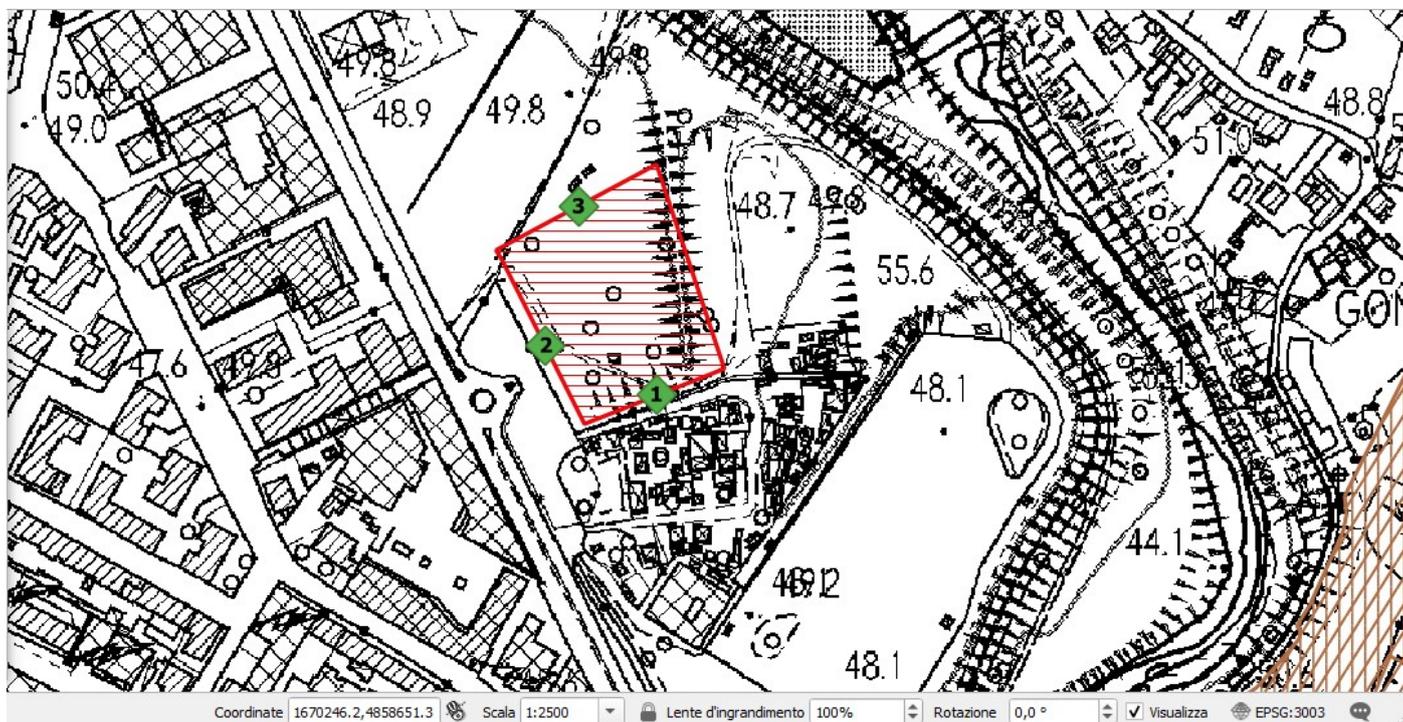


Fig. 17. Le aree di ricognizione e campionatura fotografica, campite in verde

I diversi punti di osservazione, indicati nella figura n. 17 con numeri arabi, hanno permesso una descrizione della parcella, soprattutto delle zone circostanti, di cui si inserisce il repertorio fotografico nelle schede dell'Allegato a questa relazione.

Rimandando ai dettagli nelle schede analitiche, in sintesi le osservazioni che si possono fare sull'area in questione sono scarse. Le uniche zone percorribili sono asfaltate e dunque la visibilità è nulla, mentre le zone verdi presentano erba alta e si trovano in proprietà recintate a cui non si è avuto l'accesso. La ricognizione non ha dunque fornito elementi in più rispetto alla raccolta di tutte le altre informazioni. La presenza di una rete di canali oggi in parte sotterranea (Fig. 18) non è evidente da elementi di superficie, ma dalla mappa della rete idrografica del comune, sovrapposto alla zona progettuale nella quale si vede la presenza di un canale intubato al di sotto della via F. Ferrucci, il quale però rimane distante dalla zona di progetto.

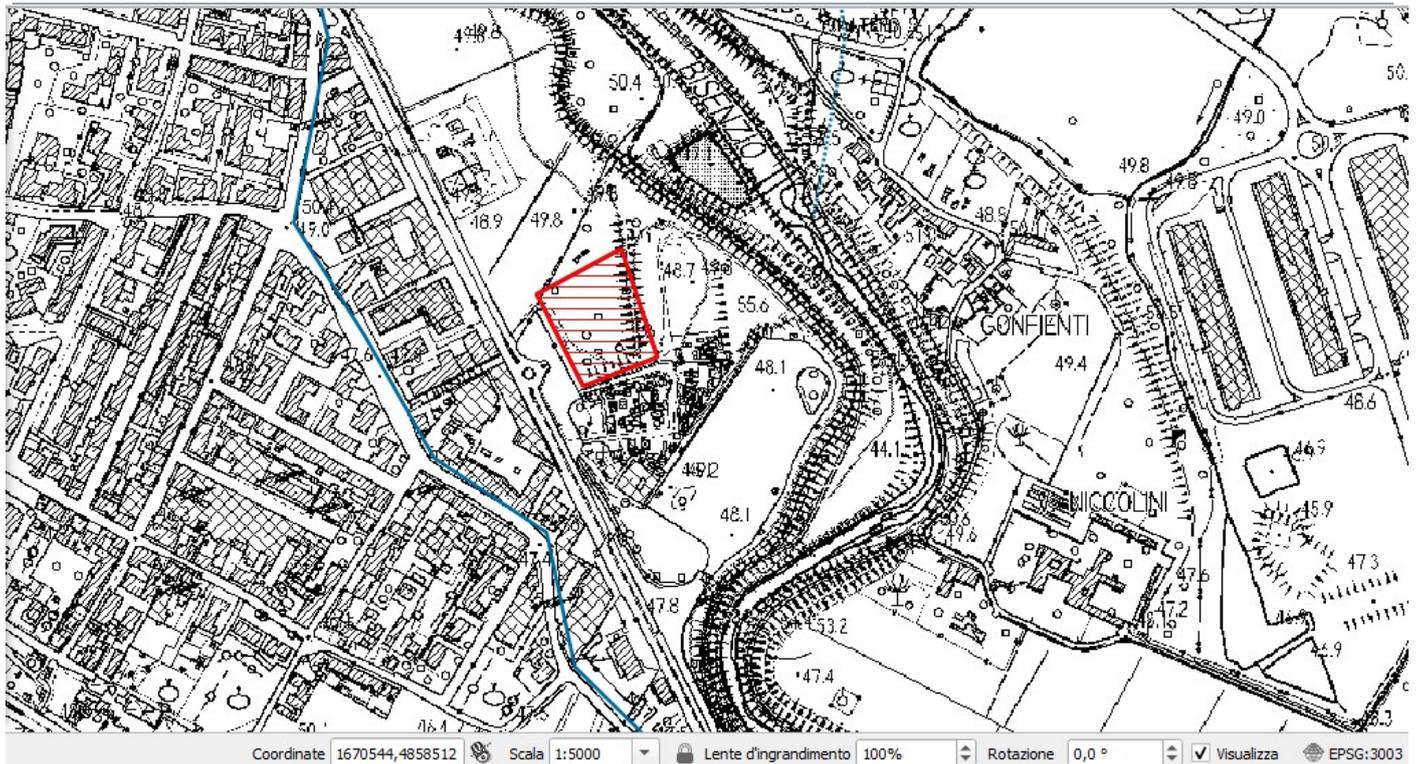


Fig. 18. La rete idrografica nell'area del progetto: con linea continua azzurra il tracciato del XIX secolo, intubato al di sotto di Via F. Ferrucci (fonte PS del comune di Prato, Idrografia, <https://psonline.comune.prato.it/>)

Dunque dalla superficie non è emersa nessuna informazione, sia per l'impossibilità di percorrere l'area nella sua totalità sia per la mancanza di visibilità delle aree camminabili che risultano asfaltate. D'altra parte, per la natura stessa di questa pianura le evidenze più antiche (escludendo dunque quelle medievali) potrebbero trovarsi al di sotto della superficie e quindi non rintracciabili con una diagnostica di superficie tradizionale.

4. Inquadramento storico ed archeologico

Nei paragrafi successivi sintetizziamo a grandi linee i quadri di distribuzione dell'insediamento nel Comune di Prato, usando una prospettiva diacronica ed utilizzando parte delle fonti edite citate in bibliografia, prevalentemente la Carta Archeologica della Provincia, senza alcuna pretesa di fornire un quadro completo delle conoscenze del territorio, ma focalizzandoci soltanto su alcuni macro temi.

Il principale dato di cui tenere conto nella caratterizzazione dell'area è la vicinanza con la zona vincolata dell'insediamento di Gonfienti, insediato a partire dall'età del Bronzo e successivamente, in maniera più intensiva, in età etrusco-romana e medievale. Infatti, a partire dalla fine degli anni Novanta, nell'area ove era in avanzata fase di costruzione l'Interporto della Toscana Centrale sono andate emergendo strutture e stratigrafie di interesse archeologico, relative ad un insediamento etrusco arcaico, oltre ad altri resti riferibili ad una successiva fase romana. I resti, indagati nel corso di molti anni, sino ad oggi, si sono rivelati come una vera e propria città, ubicata in un punto strategico per i collegamenti commerciali: allargando lo sguardo sul territorio circostante, appare fondamentale la presenza di Fiesole – con l'area sestese-fiorentina – e di Artimino, dei quali è nota la funzione di snodo svolta durante l'età del Ferro e per tutta l'epoca etrusca, rispetto alla direttrice volterrana ed ai collegamenti con i maggiori centri etruschi del versante tirrenico, lungo la valle dell'Arno. Le indagini ad oggi svolte hanno consentito l'identificazione di alcuni vasti complessi abitativi posti ai lati di grandi strade, sistemati razionalmente secondo un coerente piano urbanistico. Gli edifici, dei quali si conservano le strutture di fondazione in pietrame messo in opera a secco, sono separati da profondi canali ben costruiti, necessari per la regimazione idraulica dell'area, sottolineando l'aspetto fondamentale della pianificazione del territorio, di tipo alluvionale. In particolare, è stato scavato un complesso edilizio di notevoli dimensioni, costituito da una serie di ambienti che si affacciano su un cortile centrale quadrangolare, e fornito di un pozzo a bocca circolare, rivestito mediante ciottoli fluviali disposti in anelli concentrici. L'edificio era coperto in buona parte dallo strato di crollo del tetto, con tegole e coppi, all'interno del quale sono emerse antefisse a testa femminile di pregevole fatture. Le antefisse, decisamente rare in questa parte dell'Etruria in periodo tardoarcaico, confermano l'alto livello economico e sociale degli abitanti, come d'altra parte si evince anche dai reperti recuperati nelle diverse aree di scavo. Infatti, accanto alla ceramica d'impasto e depurata, attestata dalle forme tipiche dei contesti domestici, utilizzate per la dispensa, per la mensa e per la cucina, sono presenti oggetti di notevole pregio, quali le importazioni di ceramica attica, talvolta di altissimo livello.

Nell'ambito di ulteriori indagini effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana è stata esaminata anche una zona destinata alla realizzazione dello scalo-merci. Qui si sono individuate ampie zone libere, oltre ad un settore interessato dalla presenza di frequentazioni riferibili all'età del Bronzo Medio e Recente e un'area occupata da strutture di età romana, oggetto di notifica (4/8/2006, n. 274) . Tutta l'area, con il grande complesso di oltre 1700 mq., le strutture destinate ad attività produttive e le sepolture, acquista grande importanza dal punto di vista storico, in quanto adiacente all'insediamento etrusco-arcaico di Gonfienti e poco lontano dall'area produttiva di età romano-imperiale, messa parzialmente in luce in Via

Bresci, in una zona al confine tra i Comuni di Prato e Calenzano. Infine, una valutazione storica del complesso di Gonfienti non può essere scissa da quanto noto fin dall'antichità nella vicinissima zona di Pizzidimonte, immediatamente a nord-est. Il recupero archeologico più importante di Pizzidimonte è senz'altro quello del 1735, quando fu riportato alla luce un deposito votivo connesso ad un'area di culto (Carta Archeologica PO77). Da quanto riportato dall'erudito Anton Francesco Gori e poi dal canonico Fontanelli, in occasione del fortunato recupero della statuetta vennero alla luce a Pizzidimonte anche "molte altre statuette e doni votivi in bronzo", tanto da giustificare pienamente l'ipotesi dell'esistenza di un'area di culto etrusca. La scoperta archeologica di Gonfienti ha aperto pertanto una nuova prospettiva anche sulla realtà di Pizzidimonte, offrendo la possibilità di mettere a punto un quadro più puntuale per la fase etrusca del territorio pratese, inscindibile dalle aperture economiche e culturali determinate dalle vie di comunicazione transappenniniche e dal determinante ruolo di mediazione svolto verso Nord.

Segue una sintetica descrizione dei principali dati disponibili sul quadro archeologico dell'intera area pratese.

4.1 Età preistorica

Le prime tracce della presenza umana nel territorio pratese risalgono al Paleolitico Medio: nel territorio pratese sono numerose le attestazioni di frequentazioni in questo periodo, testimoniate da materiali raccolti raramente in giacitura primaria, e sono quasi sempre individuate nella fascia più settentrionale della provincia, in corrispondenza dei rilievi o in prossimità degli stessi. Al contrario, per il Paleolitico Superiore in area pratese non ci sono contesti ben caratterizzati riferibili a questo periodo, sebbene anche in questo caso vari ritrovamenti sporadici sparsi in tutta l'area possano indicare una presenza di insediamenti legati allo sfruttamento delle risorse naturali, localizzati sempre in corrispondenza dei rilievi collinari, su terrazzi o nei pressi di corsi d'acqua.

Con il Neolitico (da circa 10.000 anni fa) si instaura un'economia pienamente produttiva e la ricca piana pratese-fiorentina diventa un luogo ideale per l'installazione di insediamenti umani stabili e dedicati ad agricoltura e allevamento. La pianura costituirà dal primo Neolitico e, in maniera più accentuata nell'Eneolitico e nell'età del Bronzo, un luogo privilegiato per la fondazione di villaggi sempre più estesi in ragione di un evidente aumento demografico. Attraverso vie di comunicazione sia d'acqua sia di terra avvenivano importanti contatti commerciali e scambi tra le zone più interne della Toscana e le coste

tirreniche ed anche in senso nord-sud, attraverso i valichi appenninici, collegandosi con la pianura Padana e l'Italia centro-meridionale. Particolarmente significative sono le attestazioni della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, una produzione tipica del VI millennio a.C. in tutta l'Italia settentrionale e in parte dell'Austria. I siti toscani sono concentrati nella piana e costituiscono l'attestazione più meridionale di questa cultura, evidente indice di contatti trans-frontalieri. In area pratese è stato individuato un importante sito in corrispondenza del Centro di Arte Contemporanea Luigi Pecci (Carta Archeologica PO55). Contatti e commerci sono testimoniati anche da altri elementi, come gli strumenti in ossidiana. I contatti di tipo culturale sono dimostrati inoltre da attestazioni decisamente precoci di lavorazione dei metalli: il ritrovamento di scorie e frammenti di crogiuoli dall'area di Ponte Petrino (Carta Archeologica PO73) testimoniano le prime esperienze di metallurgia: le materie prime venivano probabilmente raccolte in affioramenti sulle vicine alture del Monteferrato e le conoscenze per le lavorazioni potevano essere il frutto di contatti con le realtà metallurgiche dell'area delle Colline Metallifere e della costa della Toscana meridionale.

Nel III millennio a.C. l'aumento dei siti in tutta l'area rivela un ulteriore aumento demografico: le testimonianze si hanno in molti casi grazie a raccolte di superficie e materiali recuperati fuori contesto, e quindi non è possibile affermare con sicurezza di essere in presenza di continuità di vita delle stesse comunità, come la presenza di materiali riferibili ai diversi periodi sembrerebbe suggerire. Le indagini di Ponte Petrino infatti sembrerebbero confermare questo aspetto, indicando la presenza di un unico grande insediamento presente in tutta l'area, evidentemente ritenuta molto favorevole all'insediamento (Carta Archeologica PO73-74-75). La piana fiorentina presenta inoltre una documentazione particolarmente ricca di materiali e insediamenti della cultura del Vaso Campaniforme: nell'area di Prato i ritrovamenti sono limitati a raccolte di superficie, ma indicherebbero modalità insediative analoghe a quanto noto per l'area di Sesto Fiorentino e Calenzano. Nell'età del Bronzo le attestazioni sono più discontinue: solo nel Bronzo Medio si ha l'attestazione di un insediamento, e si tratterebbe del primo episodio insediativo nell'area di Gonfienti (Carta Archeologica PO80.2): si tratta di un sito alla confluenza tra il fiume Bisenzio e il torrente Marinella, su un rilievo in prossimità dei monti della Calvana e del corridoio vallivo che porta ai valichi appenninici. L'insediamento è caratterizzato dalla presenza di strutture infossate, utilizzate a scopo abitativo, con più fasi di frequentazione. Si tratta di un insediamento particolarmente ampio, che ha permesso di ridefinire l'importanza della Toscana settentrionale nell'età del Bronzo Medio, finora ritenuta marginale rispetto alle evidenze del Nord Italia o della Toscana meridionale. L'insediamento sembra avere una contrazione alla fine del Bronzo Recente. Tutto il territorio presenta numerosi siti minori e attestazioni di

superficie anche in area pratese (che però non permettono di ipotizzare con certezza l'esistenza e l'entità di eventuali insediamenti), ma possiamo ricostruire solo per l'abitato di Gonfienti un ruolo centrale, probabilmente "egemone" per l'area in questione, già dall'età del Bronzo, ruolo dovuto evidentemente alla localizzazione strategica all'incrocio delle principali direttrici viarie, come spiegato.

L'età del Ferro sembra invece essere caratterizzata da una contrazione degli insediamenti e, in particolare, non sembrerebbe esserci uno sviluppo del modello proto urbano: l'occupazione del territorio appare qui diffusa e ancora formata da piccoli nuclei insediativi intuibili da modesti sepolcreti.

4.2 Età etrusca

Le evidenze riferibili all'età Villanoviana sono piuttosto rare in area pratese: sono noti solo i ritrovamenti in loc. Casa Briganti (Carta Archeologica PO56), dove è stato possibile ipotizzare la presenza di un insediamento ed anche in loc. Ponte Petrino (Carta Archeologica PO23-24). Nella zona di Sesto Fiorentino invece sono stati individuati numerosi piccoli nuclei insediativi; la stessa modalità di occupazione del territorio sembra permanere per l'età Orientalizzante. Tra fine VIII secolo a.C. e inizio VI secolo a.C. si ebbe lo sviluppo della comunità di Artimino, caratterizzata da una notevole ricchezza nei materiali suntuari ostentati nei corredi sepolcrali, così come mostrano le necropoli di Prato Rosello, Boschetti e Montefortini, a Comeana. La ricchezza visibile nei corredi (e in alcuni casi nelle strutture) di età Orientalizzante, analogamente a quanto riscontrato in tutta l'Etruria, rivela la presenza di comunità, organizzate secondo un modello societario strutturato, che controllavano il territorio, le risorse e le vie di comunicazione, ottenendo da questo potere enormi ricchezze che venivano investite in commerci e scambi, permettendo così un'economia crescente per tutto il territorio. Artimino fu sicuramente un centro di primaria importanza e probabilmente controllava il territorio ovest della piana fiorentina, poiché si trova sulla via di comunicazione che giungeva dalla valle del Bisenzio, e si caratterizza come l'unico centro finora noto in area pratese.

In età arcaica, a partire dal VI secolo a.C., tutto il territorio conobbe un forte sviluppo sia in termini economici che demografici e, grazie a ciò, la visibilità archeologica si fa maggiore. La fondazione di Gonfienti avvenne in un sito strategico, analogamente a Marzabotto e Spina, con finalità strettamente commerciali. Gonfienti (Carta Archeologica da PO80.1 a 80.6) sorse in una zona leggermente rilevata e ben drenata, ma in prossimità della confluenza del Bisenzio con i torrenti provenienti dal monte Calvana. La città e il territorio circostante, per ovviare agli evidenti problemi idrologici, vennero dotati di un articolato

sistema drenante che segnerà in maniera significativa il territorio. La centuriazione di area fiorentina apparirà infatti coerente con l'orientamento del sistema di suddivisione territoriale e urbano di Gonfienti.

La razionalizzazione e gestione del territorio operata in funzione della città di Gonfienti riguardava, evidentemente, non solo l'area più prossima all'abitato, dove sono state individuate evidenti tracce, ma doveva estendersi anche nel resto della piana come, appunto, sembrerebbe ravvisabile per la successiva adozione nella centuriazione e nella viabilità principale di età romana.

Gonfienti si sviluppò grazie alla sua funzione commerciale di emporio, di centro di smistamento, in stretta connessione con il centro "gemello" di Marzabotto, in area bolognese. I due centri presentavano infatti scelte urbanistiche analoghe e coeve (VI-V secolo a.C.) ed erano a capo della gestione di ampi territori, reti viarie, scambi commerciali. A Gonfienti sono presenti materiali tipici di area fiesolana, ma anche dell'area etrusca interna, con stretti rapporti con l'area volterrana e confronti significativi con i materiali di area padana. Vi erano anche importazioni da area greca che caratterizzano Gonfienti come centro di redistribuzione di alcuni beni di pregio. Altri materiali analoghi sono stati recuperati negli scavi urbani di Prato, come negli scavi di Pizzidimonte (Carta Archeologica PO78.1) o di Villa Banchieri (Carta Archeologica PO75) e Casa Briganti (Carta Archeologica PO56). È significativo notare come l'ascesa di Gonfienti abbia coinciso con il progressivo ridimensionamento di Artimino che cessò di esistere proprio all'inizio dell'età arcaica.

Nel corso del V secolo però le zone di pianura risultavano sistematicamente abbandonate, compresa Gonfienti, probabilmente a seguito di significativi cambiamenti climatici che potrebbero aver vanificato le opere di bonifica del territorio, comportando un massiccio abbandono delle campagne e dei percorsi di fondovalle. Già nel corso del V secolo gli abitati erano presenti solo in aree collinari o comunque rilevate.

4.3 Età romana

In età romana si registra una ripresa della presenza di insediamenti in tutta la piana. La fondazione della colonia di *Florentia* comportò sicuramente grandi cambiamenti, unitamente alla realizzazione di un'importante struttura viaria. L'area della piana fiorentina era interessata dal passaggio della via Cassia Clodia, che univa Firenze a Pistoia, a Lucca e infine Luni, e determinò in maniera definitiva l'assetto del territorio. Molti insediamenti si collocarono in aree già precedentemente frequentate. La via Cassia doveva passare in corrispondenza di Pizzidimonte o, comunque, non lontano da Gonfienti: in entrambe le località sono presenti importanti insediamenti rurali di età romana e, in particolare Gonfienti potrebbe essere

riconducibile alla *Mansio ad Solaria*, ubicata alla nona pietra miliare dal foro di *Florentia*, riportata nella *Tabula Peutingeriana*. La strada doveva superare il fiume Bisenzio in corrispondenza di Ponte Petrino e proseguire verso Pistoia, seguendo una direttrice più o meno parallela, se non coincidente, con l'attuale viabilità. La strada doveva essere in relazione anche con gli impianti di produzione individuati in corrispondenza del Nuovo Presidio Ospedaliero (Carta Archeologica PO47) e, più a ovest, a S. Ippolito.

In conclusione, anche per l'età romana, l'area pratese sembrerebbe avere caratteri comuni con l'area sestese e di Calenzano, caratterizzata quindi da piccoli insediamenti rurali, finalizzati allo sfruttamento agricolo del territorio, con strutture produttive e opere di drenaggio e regimentazione delle acque. Non risultano essere state individuate vere e proprie *villae*, ma erano presenti numerose "fattorie", strutture produttive di modeste dimensioni o in alcuni casi anche di grandi dimensioni, come a Gonfienti (Carta Archeologica PO 80.6).

4.4 Il Medioevo

Il crollo del sistema romano, inteso sia come sistema politico-amministrativo che come sistema insediativo, avvenuto tra IV e VI secolo, sembra coinvolgere l'area della piana fiorentina in maniera particolarmente drammatica. Si assiste ad una mancanza quasi assoluta di attestazioni per il periodo tardoantico e altomedievale: gli insediamenti di età romana sembrano cessare intorno al III-IV secolo, probabilmente anche in conseguenza del nuovo innalzamento del livello delle acque e quindi del progressivo impaludamento di tutta l'area, fenomeni che sicuramente resero inutilizzabile il reticolo viario. Il grande insediamento di Gonfienti ebbe il suo declino nel corso del II secolo ed il paesaggio, già in piena età imperiale, doveva presentare evidenti segni di discontinuità. In età tardoantica e altomedievale sembrano però sopravvivere alcuni piccoli centri, sui quali poi si sviluppò una reti di pievi. Di particolare importanza è l'area di S. Ippolito (definito *In Strata*, appellativo che ci indica quindi la sopravvivenza di un sistema viario), ma sono note attestazioni di altre pievi, tra cui S. Stefano al Cornio, corrispondente all'attuale cattedrale di Prato e le Pievi di San Giusto, di Iolo e di Lecore. Una continuità di vita con il periodo romano si può riscontrare nel sito di Galciana (Carta Archeologica PO47), una delle poche attestazioni nel territorio pratese di un sito di età longobarda, probabilmente in continuità con un insediamento altomedievale, analogamente a quanto riscontrato nella vicina S. Ippolito. L'insediamento sfruttava le strutture dell'impianto produttivo per creare un piccolo sito abitativo e un'area di necropoli: appare come un piccolo abitato rurale, a livello familiare, e sembra di fatto isolato nel panorama generale, sopravvissuto

probabilmente solo perché in prossimità di una delle poche strade rimaste in uso e in un'area leggermente rilevata.

Nel corso dell'età longobarda sorse il primo insediamento di Prato. Non sono state individuate le tracce materiali della fase altomedievale della città, ma doveva trattarsi di un piccolo borgo, nato in corrispondenza dell'attuale centro storico (probabilmente nell'area del Duomo, una delle zone a quota più elevata). Probabilmente la sua funzione doveva essere quella che, in un certo senso, era stata dei primi grandi insediamenti dell'antichità dell'area pratese: controllare la valle del Bisenzio perché era il passaggio obbligato per la percorrenza nord-sud che univa l'area padana all'area fiorentina e fiesolana. La posizione strategica permise al piccolo borgo, il cui nome doveva essere *Pagus Cornus*, o Borgo al Cornio, di crescere e diventare un insediamento di una certa importanza, anche grazie alla presenza di un castello dei Conti Alberti che progressivamente aveva inglobato il piccolo *pagus*; nel 1035 compare per la prima volta il nome di Prato in un documento della Cattedrale di Pistoia ed evidentemente indicava il nuovo abitato nato dall'unione del castello e del Borgo al Cornio.

Lo sviluppo della città comunale avvenne in maniera piuttosto analoga a quanto è possibile vedere nel resto della Toscana e fu sicuramente favorito dalla grande presenza di risorse naturali, prima tra tutte l'acqua. Nel 1240 fu iniziata la costruzione del Castello dell'Imperatore, voluta da Federico II, per controllare proprio la via strategica della valle del Bisenzio che aveva sempre determinato lo sviluppo di questa zona. Il castello non fu completato e quindi non svolse mai pienamente la sua funzione, per la morte dell'imperatore nel 1250. Nel corso del XIV secolo fu inglobato in una nuova cinta muraria che proteggeva la città di Prato e alla quale il castello fu collegato.

I ritrovamenti archeologici di età medievale sono tutti concentrati nell'area del centro storico. Di particolare interesse le indagini svolte in Piazza Duomo e nell'area del Castello dell'Imperatore, a più riprese, che hanno individuato le fasi bassomedievali della struttura difensiva nonché le indagini all'interno della imponente struttura di Palazzo Pretorio, nella Piazza del Comune.

La campagna di Prato, probabilmente ancora per lungo tempo in parte impaludata, si caratterizzò come area rurale, organizzata in pievanie e attraversata da vie di percorrenza e reticoli idrografici con andamento nord-sud. Non sappiamo molto sulla presenza di eventuali borghi associati alla rete della pievi ed abbiamo soltanto labili tracce della presenza di diverse strutture di carattere artigianale (opifici idraulici), attraverso la toponomastica e i resti di alcuni edifici successivamente inglobati all'interno di strutture residenziali e ville di campagna. Il caso di Gonfienti è però uno di questi: si tratta di uno dei popoli del distretto pratese conservatosi con una struttura territoriale quasi immutata dal Medioevo. E' nota una chiesa dedicata a San

Martino ed edificata qui prima del 1070 all'interno di possedi di Ugo, Marchese di Toscana, trasformata nell'Ottocento in chiesa e canonica. Inoltre, del borgo medievale di Gonfienti è ben evidente il potere del Mulino con una torre medievale in calcare alberese databile al secolo XIII e soprattutto una serie di case lungo strada, presso l'argine del fiume, che conservano tratti medievali e resti di torri.

5. Relazione archeologica

I lavori in progetto relativi alla costruzione della nuova area di riciclaggio rifiuti di Alia prevedono la costruzione di un edificio di circa 900 mq e l'occupazione complessiva di 5000 mq attualmente tenuti a verde, prospicienti ad un ampio parcheggio su Viale Marconi. Dal progetto sappiamo che l'edificio, per la sua costruzione prevederà uno sbancamento di 2-2,5 metri per i complessivi 900 mq di superficie.

L'area in questione è caratterizzata da vari fattori, in parte contrastanti. Innanzitutto si tratta di una zona fortemente urbanizzata, perlomeno fino a Viale Marconi, ma la parte oggetto delle nuove costruzioni, all'interno di un'ansa del fiume Bisenzio, mantiene inalterata una prevalenza a verde, se si eccettua la predisposizione fatta non molti anni fa di un'ampia area a Sud per accogliere la Fiera annuale di Prato e l'ampio parcheggio lungo viale Marconi. In secondo luogo, pur non essendoci ritrovamenti archeologici puntuali, ci troviamo a 500 metri circa in linea d'aria dalla grande zona vincolata di Gonfienti, con gli eccezionali ritrovamenti già descritti nel corso della relazione. Certamente va notato che il Bisenzio si pone come confine tra l'area del progetto e Gonfienti stessa, ma nel contempo le caratteristiche ambientali delle due zone sono apparentemente simili, per posizione e per morfologia, e dunque entrambe favorevoli allo sviluppo dell'insediamento. Per quanto riguarda la viabilità sappiamo di un attraversamento antico del fiume all'altezza di Ponte Petrino a cui si collegava un asse viario tra Firenze e Pistoia, mentre non sono conosciuti altri attraversamenti storici ad est e nella zona del progetto. La via Cassia infatti doveva passare in corrispondenza di Pizzidimonte o, comunque, non lontano da Gonfienti: in entrambe le località sono presenti importanti insediamenti rurali di età romana. La strada doveva superare il fiume Bisenzio in corrispondenza di Ponte Petrino e proseguire verso Pistoia, seguendo una direttrice più o meno parallela, se non coincidente, con l'attuale viabilità.

La ricognizione del terreno, mancando totalmente la visibilità a causa o della presenza di asfalto o delle erbe spontanee che occupano tutta la parcella oggi tenuta a verde, non ha permesso di rilevare in superficie nessuna traccia archeologica. Inoltre la parcella è recintata e comunque non percorribile. D'altra parte, la

natura stessa del terreno, di tipo alluvionale (ci troviamo nella piana alluvionale del fiume Bisenzio) ha creato nel corso dell'ultimo secolo una stratificazione superficiale composta da limo del fiume e dei canali afferenti (circa 40-60 cm) nei quali, anche con maggiore visibilità, sarebbe normale l'assenza di materiale archeologico.

Dalla cartografia storica, relativa alla metà del secolo XIX, si possono fare alcune osservazioni per quanto riguarda la viabilità. L'unico tracciato viario presente nella cartografia è relativo alla via F. Ferrucci, parallelo ad un piccolo canale oggi evidentemente compreso al di sotto della superficie stradale. Per quanto riguarda invece viale Marconi, sembra trattarsi di una costruzione di più recente impianto, in quanto non esiste nella foto aerea del 1954 e compare nella serie successiva, nel 1978. Si tratta dunque di una viabilità contemporanea che si sovrappone a terreni precedentemente agricoli. Sempre nella cartografia storica si evidenzia l'utilizzo agricolo dell'area e la parcellizzazione del lotto in questione, visibile in alcuni casi anche nella serie di foto aeree, connotando dunque una sostanziale cristallizzazione dell'area fino alla creazione dei parcheggi e dell'area del parco Fiera.

Ampliando lo sguardo all'intero contesto archeologico, nell'area di Prato, come sinteticamente evidenziato nella parte 4 della presente relazione, le ricerche archeologiche sono di lunga durata, anche se soltanto negli ultimi 40 anni si può parlare di indagini sistematiche e non di ritrovamenti casuali. La redazione della Carta Archeologica della provincia di Prato nel 2011 ha sicuramente determinato una svolta nell'approccio archeologico a quest'area, permettendo la connessione tra tutti i ritrovamenti e inserendoli in un contesto diacronico e geografico molto più ampio e dotando il Comune stesso di vari strumenti cartografici e di tutela che sono confluiti nel Piano Strutturale consultabile *on line*. Inoltre, le indagini a partire dagli anni Novanta del secolo XX nel limitrofo sito di Gonfienti hanno sicuramente permesso di collegare a questo importante insediamento parte degli elementi archeologici presenti nell'area circostante, offrendo un notevole quadro ricostruttivo d'insieme per il periodo etrusco e romano. Una maggiore mappatura del suolo ed una maggiore attenzione alle metodologie degli scavi ed alla archeologia preventiva stanno dunque fornendo le chiavi per la conoscenza approfondita del territorio, come è avvenuto per il sito pluristratificato di Gonfienti (media età del bronzo, età etrusca, età romana) nell'area dell'Interporto o Macrolotto 2.

Infine, per quanto riguarda le zone già sottoposte a tutela archeologica, l'area del progetto rientra in una vasta area, densa di ritrovamenti ad est di Prato e indicata come macro zona a rischio archeologico all'interno della quale sono comprese anche le zone vincolate di Pizzidimonte e di Gonfienti 1 e 2 (si veda per i dettagli le schede dei vincoli nell'Allegato alla presente relazione).

Dunque, la ricchezza e la complessità del territorio ci obbliga a non escludere a priori la possibilità di testimonianze archeologiche ancora non inventariate, anche in zone nelle quali in superficie non vi siano siti noti, in maniera analoga all'area di Gonfienti, dove l'unica evidenza era il piccolo borgo medievale da cui il sito ha preso il nome. Risulta dunque molto importante incrociare più valori possibili per effettuare una valutazione concreta e reale del rischio dei lavori in oggetto, basandosi anche sulle carte di rischio archeologico elaborate nella piattaforma Qgis della presente relazione.

5.1 Valutazione del Rischio Archeologico Assoluto (Tavola 1-3)

Per valutare esattamente il rischio è stato necessario redigere una Carta del Rischio Archeologico Assoluto ponendo in un GIS le presenze e le attestazioni archeologiche note in base all'edito, passate brevemente in rassegna nel capitolo 4. Con tale carta vogliamo esprimere, in maniera visiva, le aree direttamente prossime alle evidenze archeologiche, descrivendo così zone di rischio maggiore in funzione della più elevata probabilità di intercettare stratigrafie con depositi archeologici (per quanto riguarda i siti). Per tale motivo in entrambe le Tavole sono state riportate anche le aree sottoposte a vincolo o tutela archeologica.

La Carta del Rischio Assoluto creata per questa relazione, è stata realizzata ponendo intorno ai siti identificati da bibliografia dei buffer a distanza fissa (ogni 150 metri) per evidenziare la progressione del rischio allontanandosi dal punto del ritrovamento, fino a 450 metri dallo stesso, nella modalità esplicita nello schema sottostante.

Buffer 150 metri	
Buffer 300 metri	
Buffer 450 metri	

Sostanzialmente ciò che emerge dalle tavole elaborate (Tavola 1 e 3), è una prossimità dell'area del progetto con molti siti mappati dalla Carta Archeologica e dai recenti ritrovamenti. Partendo da Est, in senso orario, a circa 1 km si trovano i siti dal n. 1 al n. 4 (numerazione schede allegate alla relazione), corrispondenti a ritrovamenti sporadici di età preistorica e romana (nn. 1-3), nonché ad uno scavo effettuato nel 2010 in occasione di alcuni lavori di ampliamento del Museo Pecci (n. 4). Furono individuate alcune frequentazioni di età protostorica e di età arcaica che suggerirebbero la presenza di una o più piccole strutture abitative, tipo capanne. A Nord, comunque al di là del fiume Bisenzio, si trova a circa 800 metri il sito 13, corrispondente a ritrovamenti sporadici di età romana attribuibili all'area limitrofa di Gonfienti. Infine, ad Ovest, si trova tutta l'area vincolata di Gonfienti, con i siti nel dettaglio elencati nelle schede e corrispondenti ai numeri da 14 a

19. La stessa zona sottoposta a tutela inizia a circa 500 metri dall'area in cui si edificherà, come si vede dalla tavola.

Per concludere, nonostante l'area da edificare non rientri nei buffer creati per tutti i siti limitrofi (come detto i buffer coprono una superficie fino a 450 metri dall'evidenza archeologica), intendiamo sottolineare il fatto che risulta molto rilevante, per valutare il rischio, l'intera e straordinaria complessità di tutte le emergenze archeologiche circostanti, tra le quali la principale è costituita dalla zona di Gonfienti.

5.2 Valutazione del potenziale archeologico (Tavola 4)

Nel loro complesso, le indagini archeologiche indirette hanno permesso di raccogliere informazioni diversificate a seconda della specifica tipologia e metodologia di indagine (ricerca bibliografica e d'archivio, fotointerpretazione, ricognizione di superficie). Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia del MiBACT, utilizzando una scala di valori ripresa dalla tabella presente nell'Allegato 3 della stessa circolare, corrispondente ai valori da 0 (Nulla) a 10 (Certo, ben documentato e delimitato):

	NULLO
	IMPROBABILE
	MOLTO BASSO
	BASSO
	NON DETERMINABILE
	INDIZIATO DA ELEMENTI DOCUMENTARI OGGETTIVI
	INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE
	INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI
	INDIZIATO DA RITROVAMENTI DIFFUSI
	CERTO, NON DELIMITATO
	CERTO, BEN DOCUMENTATO E DELIMITATO

La valutazione che si può fare dell'area oggetto dell'intervento è con il grado di potenziale 6-INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE (Tavola 4). Nell'allegato 3 tale potenziale archeologico viene definito nel seguente modo: "Potenziale archeologico del sito indiziato da dati

topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale ”.

Il grado di potenziale archeologico del sito con valore 6 - INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE rende l'impatto accertabile del progetto MEDIO, sempre secondo la stessa circolare, ovvero il rischio archeologico relativo, come si espone nel paragrafo seguente.

5.3 Valutazione del rischio archeologico relativo (Tavola 5)

Le valutazioni del potenziale archeologico sopra riportate hanno permesso di redigere infine una Carta del Rischio Archeologico Relativo, così come espresso sempre nell'Allegato 3 della Circolare 1/2016. Il Rischio viene espresso secondo una gradazione in 5 livelli, come riportato nello schema seguente:



Le zone di rischio sono state individuate in base alle opere previste ed è stato attribuito un valore che, necessariamente, è una diretta conseguenza del potenziale impatto che l'opera può avere sul contesto archeologico che potrebbe essere conservato.

Il rischio in questo caso è definibile nella gradazione MEDIO e deriva dal potenziale stesso, così come espresso nel paragrafo precedente (Tavola 5). Per rischio MEDIO si intende un'area dove le lavorazioni investono un'area indiziata o le sue immediate prossimità. Tutta la zona è connotata da assenza di tracce nella superficie, ma da una forte probabilità che a partire dalla profondità di 100 cm vi siano stratificazioni antropiche di notevole interesse, in analogia con altri siti noti nella pianura alluvionale del Bisenzio (ad esempio Gonfienti). L'assenza di indizi in superficie sarebbe nella natura stessa dell'area. La tipologia del progetto che prevede lo scavo fino a 200 cm di profondità per le fondazioni degli edifici ci pone dunque di fronte alla concreta possibilità di interferire con un deposito archeologico.

6. Conclusioni

In conclusione, l'opera è localizzata in un'area che non ha restituito evidenze puntuali, ma il suo posizionamento al centro di una serie di evidenze note determina un potenziale archeologico del sito di valore 6, con un grado di rischio del progetto MEDIO ed un impatto accertabile sempre MEDIO. Il progetto comporta una serie di scavi che interesseranno stratigrafie che, potenzialmente, potrebbero conservare evidenze archeologiche, analogamente alle altre aree della pianura pratese limitrofe: la stessa area di Gonfienti, fino ai lavori che hanno messo in luce l'importante insediamento, non aveva restituito dati di valore archeologico. L'area da edificare è già inserita in una vasta area considerata a rischio archeologico al momento della redazione della Carta archeologica della provincia di Prato, nel 2011 ed è a circa 500 metri dalla zona archeologica di Gonfienti nella quale vige un provvedimento di tutela diretta ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

L'area non è mai stata indagata e la realizzazione di tutte le opere edili dell'area in periodi precedenti allo sviluppo delle moderne metodologie di tutela ha causato una mancanza di indagini pregresse. Per tale motivo è auspicabile che la realizzazione odierna di ogni tipo di lavoro debba essere orientata verso un'attenta analisi e tutela di un'eventuale deposito archeologico sommerso.

Siena 03/08/2021

Cooperativa Archeologica ARA

Francesca Grassi

BIBLIOGRAFIA

Risorse on line

Piano Strutturale (PS) del Comune di Prato con mappe interattive : <https://psonline.comune.prato.it/>

Vincoli in Rete: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

Risorse cartacee

ASAT: M. Torelli, *Atlante storico dei siti archeologici della Toscana*, Roma, 1992

Carta Archeologica provincia di Prato: P. Perazzi, P. Poggesi (a cura di), *Carta Archeologica della Provincia di Prato. Dalla preistoria all'età romana*, Firenze 2011.

Cherubini 1991: G. Cherubini (a cura di), *Prato, Storia di una città, I. Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, 1991, Firenze.

Francovich et alii 1978: R. Francovich, S. Gelichi, D. Melloni, G. Vannini, *I saggi archeologici nel Palazzo Pretorio in Prato, 1976/1977*, Firenze, 1978.

Gattiglia, Milanese et alii 2009: G. Gattiglia, M. Milanese (a cura di), *Archeologia Medievale in Val di Bisenzio. Indagini archeologiche a Rocca Cerbaia (2000-2008)*, in *Archeologia Medievale*, XXXVI, Firenze, 2009, pp. 57-80.

Gurrieri 1976: F. Gurrieri, *Scavi. Prime considerazioni su alcuni reperti architettonici del Duomo di Prato*, in *Prospettiva*, 7, 1976, pp. 68-70.

Marcotulli 2014: C. Marcotulli, *Prato. Bastione delle Forche: sorveglianza archeologica e indagini di stratigrafia muraria*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 9/2013*, Firenze 2014, pp. 215-218.

Martinelli et alii 2020: M. Martinelli, P. Pallecchi, P. Perazzi, G. Poggesi, *Area archeologica di Gonfienti (PO). Dall'accordo all'acquisizione al piano culturale strategico*, in *Tutela e Restauro, 2016-2019, Notiziario della Soprintendenza Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2020, pp. 453-455.

Martini, Sarti 1980: F. Martini, L. Sarti, *Gli insediamenti neo-eneolitici del territorio di Sesto Fiorentino e Prato (Firenze): primi risultati e prospettive di ricerca*, in *Studi e Materiali. Scienze dell'Antichità in Toscana, vol. VI*, Roma 1980, pp. 16-29.

Martini, Poggesi, Sarti 1999: F. Martini, G. Poggesi, L. Sarti (a cura di), *Lunga memoria della piana: l'area fiorentina dalla preistoria alla romanizzazione : guida alla mostra*, Firenze 1999.

Millemaci 2010: G. Millemaci, *Prato. Galciana, nuovo Presidio Ospedaliero: un'area produttiva di epoca romana*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 5/2009, Firenze 2010, pp. 188-189.

Millemaci 2014: G. Millemaci, *Prato. Chiesa della Sacra Famiglia: nuove testimonianze dell'insediamento protostorico*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 9/2013, Firenze 2014, pp. 218-220.

Paci 2010: S. Paci, *Prato. Piazza del Duomo: rinvenimento di un contesto abitativo di età medievale*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 5/2009, Firenze 2010, pp. 186-187.

Pagnini 2020: L. Pagnini, *Prato-Gonfienti: campagne di scavo 2017-2018 nell'area dell'insediamento etrusco*, in *Tutela e Restauro, 2016-2019, Notiziario della Soprintendenza Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2020, pp. 455-457.

Pallecchi, Poggesi 2020: P. Pallecchi, P. Poggesi, *L'area archeologica di Gonfienti (comuni di Prato – PO e di Campi Bisenzio – FI) e il complesso Il Mulino: attività di restauro e valorizzazione*, in *Tutela e Restauro, 2016-2019, Notiziario della Soprintendenza Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2020, pp. 457-459.

Perazzi, Pagnini 2008: P. Perazzi, L. Pagnini, *Gonfienti-Scalo merci (PO). Il villaggio della media età del Bronzo: scavi 2007*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 3/2007, Firenze 2008, pp. 109-111.

Perazzi, Poggesi 2009: P. Perazzi, G. Poggesi, *Il popolamento del territorio pratese dalla preistoria all'età romana*, in *Etruschi della valle dell'Arno*, Firenze, 2009, pp. 77-90.

Poggesi 1999: G. Poggesi (a cura di), *Artimino: il guerriero di Prato Rosello. La tomba a pozzo del Tumulo B*, Firenze 1999.

Poggesi et alii 2008: G. Poggesi, E. Bocci, G. Millemaci, L. Pagnini, *Prato-Gonfienti. Interporto della Toscana Centrale: lo scavo dell'edificio del Lotto 14 e gli interventi nell'area dell'insediamento etrusco*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 5/2009, Firenze 2008, pp. 112-115.

Poggesi, Millemaci, Tuci 2009: G. Poggesi, G. Millemaci, L. Tuci, *Prato. Gonfienti: rinvenimento presso Villa Niccolini di strutture di età etrusca, pertinenti all'abitato tardo-arcaico di Gonfienti*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 4/2008, Firenze 2009, pp. 57-60.

Poggesi, Sarti 2014: G. Poggesi, L. Sarti (a cura di), *Passaggi a Nord-Ovest. Interventi di archeologia preventiva nell'area fiorentina (Mezzana-Perfetti Ricasoli) tra preistoria ed età romana*, Monteriggioni, 2014,

Perazzi et alii 2010: P. Perazzi, P. Pallecchi, G. Poggesi, L. Pagnini, C. Martini, *L'area di Gonfienti compresa tra il fiume Bisenzio e il torrente Marinella (Firenze e Prato): prime considerazioni sugli insediamenti dell'età del Bronzo medio e recente*, in *Atti PPE, IX*, 2010, pp. 623-642.

Sarti 1980: L. Sarti, *Insedimenti dell'età del Bronzo nel territorio di Prato (Firenze)*, in *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Memorie, serie A, LXXXVII*, 1980, pp. 423-442.

Vannini et alii 2013: G. Vannini, C. Marcotulli, E. Pruno, F. Cheli, L. Somigli, S. Piro, D. Zamauer, G. Poggesi, *Prato. Piazza delle Carceri: indagini archeologiche diagnostiche*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 8/2012* Firenze 2013, pp. 242-245.

Vannini et alii 2014: G. Vannini, C. Marcotulli, E. Pruno, F. Cheli, L. Somigli, *Prato. Piazza delle Carceri: indagini archeologiche (fasi 2-4)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 9/2013* Firenze 2014, pp. 210-215.

Firmato da:

MINUCCI FABRIZIO

codice fiscale MNCFRZ72T31I726W

num.serie: 604802

emesso da: InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

valido dal 15/07/2021 al 15/07/2024